

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Il lavoro sconta la fase d'incertezza del manifatturiero»

L'analisi Cisl. Il sindacato fa il punto sull'occupazione Avviamenti e cessazioni: in Lombardia mercato fermo Nel Lecchese le assunzioni sono calate del 5,5%

CHRISTIAN DOZIO
LECCO - SONDRIO

Meno avviamenti, ma anche meno cessazioni: l'occupazione, lo scorso anno, ha vissuto un periodo di scarsa vivacità che si è tradotto in una generale contrazione dei numeri.

Parla di stagnazione, la Cisl, analizzando l'andamento del mercato del lavoro in Regione nel 2019. Nel raffronto con il 2018, infatti, si è registrata una preoccupante frenata del settore industriale, in particolare quello metalmeccanico, che ha prodotto un calo delle assunzioni e un forte incremento delle richieste di cassa integrazione.

Presentazione dei dati

A presentare i dati, sono stati la segretaria generale della Cisl Lecco Monza, Rita Pavan, ed Enzo Mesagna, responsabile del dipartimento Mercato del lavoro del sindacato. Il rallentamento complessivo ha pesato in modo particolare sulla provincia di Lecco, dove le assunzioni sono diminuite del 5,5%

■ «È un quadro peggiorato rispetto al 2018. Il trend proseguirà anche quest'anno»

(passando da 37.258 nel 2018 a 35.222 lo scorso anno), ma anche le cessazioni si sono ridotte (da 35.468 a 34.851, -1,7%). Il saldo resta comunque positivo, sia pure per sole 371 unità.

«Un dato importante, trattandosi di un punto debole del nostro territorio, è quello legato all'occupazione femminile, che fa segnare un saldo positivo (+393 unità). Sul fronte maschile si fatica di più: -7,9% gli avviamenti e -2,5% le cessazioni, con un saldo negativo di 22 unità. Guardando invece agli extracomunitari, aumentano sia ingressi che uscite dal mondo del lavoro, con un saldo positivo di 261 unità». Positivo il trend delle trasformazioni contrattuali (+38,1%; +50% per gli stranieri), mentre le proroghe dei determinati calano di dieci punti. A fronte invece di un forte calo degli avviamenti con contratti di somministrazione (-31%) si registra un incremento degli indeterminati (+6,9%). Ma il sindacato mette in evidenza un altro numero: lo scarso ricorso all'apprendistato, strumento considerato non appetibile.

L'analisi più significativa è comunque quella che concerne l'aspetto anagrafico. Rallentano tutte le fasce d'età, ma il calo più accentuato è quello tra 15 e 24 anni (8.472 avviamenti, -7,7%), seguito dalla fascia successiva, 25/34 anni (-6,8%). Controtten-

denza, invece, per gli over 55: +1,9%.

«Venendo all'aspetto settoriale, il nostro territorio paga la congiuntura del manifatturiero, con -22,1% negli avviamenti nell'industria (10.054 unità). A fronte di questa sofferenza del tessuto produttivo, aumenta (+3%) il commercio. Crescono anche agricolo ed edile, ma i numeri sono molto inferiori.»

La cassa integrazione

Attenzione è stata dedicata anche al ricorso alla cassa integrazione, che nel 2019 ha fatto registrare un incremento delle ore autorizzate. Dopo anni di continue diminuzioni, infatti, l'anno scorso si è registrato un balzo di 30 punti, riferibile alla cassa ordinaria (la metà registrata nel quarto trimestre), mentre la straordinaria è diminuita. In aumento anche il contratto di solidarietà. Anche in relazione agli ammortizzatori sociali, il comparto più coinvolto è quello metalmeccanico, ma soffre anche il chimico-plastico.

«È un quadro di netto peggioramento rispetto al 2018, con una tendenza che proseguirà nel 2020 - ha concluso Mesagna -. Il nostro territorio, per come è strutturato, è un po' debole in prospettiva, molto caratterizzato dal manifatturiero: le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro portano verso altri tipi di occupazione».



A Lecco il mercato del lavoro è in frenata



Rita Pavan, segretario Cisl



Enzo Mesagna

La lettura di Rita Pavan

«I dazi, la Germania e il virus le prospettive preoccupano»

«Il nostro territorio reagisce bene, ma ci sono segnali negativi in una serie di settori che ci preoccupano. Il territorio è in mezzo al guado: dopo un secondo semestre 2018 difficile, a causa dei fattori internazionali che si sono accumulati, il 2019 ha confermato il rallentamento complessivo». I dazi internazionali e la frenata della Germania hanno inciso non poco sull'economia lecchese, che si trova ora a fronteggiare - comunque da una posizione solida, destinata a reggere anche a questo urto - l'emergenza Coronavirus. In attesa di veder finalmente tornare ogni pezzo al proprio posto, la segretaria della Cisl Monza Lecco,

Rita Pavan, esprime le proprie preoccupazioni per le difficoltà che attraversano il sistema industriale territoriale.

«Siamo di fronte a una stagnazione causata da una serie di elementi che non hanno aiutato il territorio, dove comunque si sta cercando di dare risposte concrete ai lavoratori che perdono il posto, specie quando questi hanno una certa età e una bassa scolarità». Parte da qui la sottolineatura di Rita Pavan in relazione alla formazione: «È un argomento sottovalutato: la formazione permanente continua è il vero articolo 18 per i lavoratori, perché ti garantisce importanti chance in più nel mo-

mento in cui perdi il posto di lavoro. Nei dipendenti di una certa età c'è la mentalità per cui il periodo dello studio è disgiunto da quello lavorativo, ma oggi se non ci si aggiorna costantemente si rischia di restare chiusi fuori». Ci sono però anche altre responsabilità: «Rilevo una parziale inadeguatezza del sistema scolastico, ma anche il problema dello svuotamento del tema dell'alternanza, che invece sul territorio registrava esperienze d'eccellenza». Infine, la segretaria della Cisl si è concentrata sull'occupazione giovanile. «Le scuole superiori di meccanica vantano un altissimo livello di occupazione tra i loro diplomati. Questo dimostra che se istruzione e formazione sono attinenti al mercato del lavoro, l'ingresso è pressoché immediato». C. DOZ

Le difficoltà di Husqvarna, Vismara e Norda Vertenze che coinvolgono trecento persone

A pesare sulle cifre negative dell'occupazione sono anche crisi tuttora aperte a livello territoriale, oltre che nazionale. Si parla infatti di centocinquanta tavoli di crisi aperti al Ministero, con coinvolti trecentomila lavoratori. Tra queste partite ce ne sono anche diverse che riguardano i nostri territori.

Una di queste riguarda la Vismara. «È una situazione complessa - ha ricordato Enzo Mesagna -. Non abbiamo richiesto la cassa integrazione, ma stiamo

gestendo con soluzioni organizzative il calo del lavoro che purtroppo si è registrato. La soluzione della questione, del resto, rientra in un percorso molto più grande, relativo al concordato preventivo del Gruppo Ferrarini. Si tratta di marchi importanti che registrano la forte attenzione di tutti gli interlocutori, dal sistema bancario ai concorrenti. Il Tribunale di Reggio Emilia ha concesso alcuni rinvii, quindi dobbiamo aspettare gli sviluppi». Dopo aver citato la

vicenda Husqvarna di Valmadrera, che ha portato alla concessione della cassa integrazione per oltre cento dipendenti, ci si è soffermati sulla situazione della Norda di Primaluna. «Le difficoltà finanziarie che il gruppo sta vivendo sono pesanti e conclamate. Abbiamo chiesto l'attivazione di un tavolo al Mise per affrontare la questione che riguarda Ami, il terzo gruppo in Italia per le acque minerali».

Nel complesso, tra i 170 dipendenti della Vismara di Casa-

tenovo e i circa 120 della Norda, si parla di quasi trecento persone coinvolte nelle due vicende.

«Ogni crisi, a seconda del settore, è a sé - ha aggiunto Rita Pavan -, ma c'è un dato problematico che le accomuna. Quando hai aziende che per vari motivi non hanno diversificato tempestivamente la produzione, ricollocare i dipendenti diventa difficile. In ogni caso, al di là di questo periodo di emergenza, non si vede una politica industriale». C. DOZ.



Sono un centinaio gli ex dipendenti Husqvarna in cassa integrazione

Il processo

Gilardoni Raggi X

«Redaelli era la mente, condannatelo»

Gilardoni X. Tre anni e sei mesi la pena chiesta dal pm Bassi nei confronti dell'ex direttore del personale dell'azienda «Non era un semplice esecutore, pare fosse lui a spingere Maria Cristina Gilardoni a trovare le vittime da isolare»

MANDELLO
ANTONELLA CRIPPA

Tre anni, sei mesi e 20 giorni di reclusione. E questa la condanna chiesta ieri mattina nell'aula penale del Tribunale di Lecco dal pubblico ministero d'udienza **Pietro Bassi** nei confronti dell'ex direttore del personale della Gilardoni Raggi X di Mandello **Roberto Redaelli**, imputato per le ipotesi di reato di lesioni e maltrattamenti nei confronti di una trentina di ex dipendenti (alcuni rientrati in servizio con il nuovo corso dell'azienda).

«Lui la influenzava»

Secondo il viceprocuratore onorario, il consigliere comunale di Pescate non sarebbe stato un mero sottoposto della presidente **Maria Cristina Gilardoni**, anzi, sarebbe stato proprio lui a influenzare la donna nei suoi comportamenti "sopra le righe", tanto per usare un eufemismo, nei confronti dei lavoratori: Maria Cristina Gilardoni è uscita di scena dal processo nei mesi passati, in quanto dichiarata incapace di intendere e volere.

Al termine di una requisitoria durata più di due ore, Bassi ha chiesto invece l'assoluzione, perché il fatto non costituisce reato, per gli altri due imputati, **Andrea Ascani**

Orsini - socio di minoranza nonché nipote di Gilardoni - e per il medico del lavoro aziendale **Maria Papagianni**.

Maltrattamento psicologici derivanti da maltrattamenti verbali e gesti di stizza incontrollati. Ha citato lo psicologo tedesco Hans Lehmann, il vpo Bassi nella sua lunga requisitoria - davanti al giudice **Martina Beggio** - per spiegare il concetto di mobbing, "un vero e proprio reato che però il nostro Codice penale non contempla, al contrario di quanto avviene in altri Paesi. Ma che comunque possiamo combattere, come ci insegnano anche tante sentenze della Corte di Cassazione, con altri strumenti previsti dal nostro ordinamento, proprio come stiamo facendo oggi.

Lo scopo del mobbing, che però in questo caso io definirei anche "bossing" (uno pseudo-anglicismo utilizzato per indicare una forma specifica di mobbing, che ricorre quando a metterlo in atto non

■ Chiesta invece l'assoluzione per **Ascani Orsini** e la dottoressa **Maria Papagianni**

è un parigrado, bensì un superiore gerarchico, come ad esempio un capoufficio, un dirigente, un manager, nda), è quello di annientare la psiche e l'autostima dell'individuo per obbligarlo a lasciare il proprio posto di lavoro».

«Esercitava potere»

Secondo Bassi, l'istruttoria dibattimentale, nata da una lunga e articolata inchiesta della Procura della Repubblica di Lecco delegata alla Squadra Mobile della Questura e all'Ispettorato del lavoro, avrebbe provato «la responsabilità penale di Redaelli - ha attaccato il rappresentante dell'accusa - Il dirigente ha assunto una condotta che porta a escludere che fosse un semplice dipendente e che eseguisse solo gli ordini della presidente. Il suo nome torna continuamente in tutte le testimonianze. Pare che fosse lui a spingere Maria Cristina Gilardoni a trovare di volta in volta una vittima da isolare. Non era dunque egli stesso una vittima, è stato descritto come un uomo che esercitava un potere effettivo sulla presidente, che non si muoveva mai senza averlo consultato prima. E questo ha portato, tra le tante altre cose, anche alle dimissioni del figlio **Marco Taccani** e del nipote **Andrea Ascani Orsini**».



Ieri in tribunale la requisitoria del pm al termine del processo Gilardoni



Maria Cristina Gilardoni, uscita dal processo



Roberto Redaelli, ex direttore

«Niente assemblee sindacali, vessazioni nell'open space»

«I precedenti responsabili del personale cercavano di smorzare le intemperanze della presidente. È cambiato tutto nel momento in cui Redaelli è diventato dirigente. Le assemblee sindacali non erano tollerate. A un certo punto i lavoratori e i delegati sindacali hanno deciso di tenere le riunioni fuori dall'azienda perché Redaelli faceva l'elenco di chi partecipava e chi no. E chi non partecipava riceveva un premio in denaro».

Le accuse all'ex direttore

del personale per il quale il vpo Pietro Bassi ha chiesto una dura condanna si sono sprecate, ieri mattina in aula. «L'open space era il luogo in cui avvenivano le vessazioni - ha ricordato Bassi, riassumendo alcuni punti salienti delle testimonianze dei dipendenti costituiti in giudizio - Le finestre vennero chiuse, i bagni erano visibili dall'esterno, c'è da chiedersi se il timore fosse quello che i lavoratori tenessero assemblee in bagno. La macchinetta del caffè era stata sistemata in un punto strate-

gico, di modo che la presidente e Redaelli potessero vedere chi ci si fermava e per quanto tempo. Anche quando l'atteggiamento del direttore del personale era silenzioso, era comunque complice. Era lui che spingeva, dominava la presidente. Cito due situazioni: la negazione di ferie e permessi, che passavano sempre da lui».

Questo ha portato Bassi a chiedere al giudice Martina Beggio la condanna dell'ex dirigente della società mandellolese a tre anni, sei mesi e 20



Le assemblee sindacali si tenevano in cortile

giorni, una pena a cui si è chiesto di applicare le attenuanti generiche, nonché la continuazione del reato, sia interna che esterna.

A conclusione della requisitoria di Bassi, dopo una breve sospensione dell'udienza, hanno preso la parola i primi avvocati di parte civile, ognuno dei quali ha sottolineato la peculiare situazione di malessere ingenerata nei propri assistiti dal clima che si era vissuto per anni in azienda.

Si torna in aula il 18 marzo per proseguire con gli altri legali dei lavoratori. In una successiva udienza, la parola alle difese.

A.Cri.

«Andrea Ascani Orsini e Papagianni senza responsabilità»

Andrea Ascani Orsini ha formalizzato le sue dimissioni dall'azienda di cui deteneva il 45% delle azioni. Non prima di aver presentato denuncia al collegio sindacale di quello che stava avvenendo. Quindi il ricorso al Tribunale delle Imprese di Milano.

«Per il reato di lesioni che gli viene contestato c'è dunque una sua responsabilità? - è stata la domanda che si è posto il viceprocuratore Pietro Bassi nella sua lunga requisitoria, ieri mattina - Con la presidente aveva un rap-

porto conflittuale. Se n'è andato per combattere dall'esterno. Faccio fatica a trovare una sua responsabilità. La stessa cosa vale per la dottoressa Papagianni, che è stata in servizio solo per pochi mesi, in un periodo in cui ormai il clima era degenerato. E con i dipendenti che temevano tutti e non si sarebbero mai confidati con lei. Non perché fosse complice, ma perché non c'era più fiducia. In nessuno. Per Ascani Orsini doverosamente ritengo che non via sia la prova che i suoi comportamenti costitu-

iscano reato: Ne chiedo dunque l'assoluzione con il secondo comma dell'articolo 530 del Codice penale. Anche per la dottoressa Papagianni non c'è sufficienza di prova, anche per lei chiedo l'assoluzione».

Le ultime battute della requisitoria dell'accusa non hanno sorpreso chi ha seguito il lungo processo nato dall'inchiesta dell'allora sostituto procuratore della Repubblica **Silvia Zannini** delegata alla Squadra Mobile della Polizia di Stato della Questura di Lecco e all'Ispettorato

del lavoro. Le posizioni di Ascani Orsini e Papagianni sono sempre state sfumate, sullo sfondo, senza mai accuse dirette da parte dei lavoratori si sono succeduti sul banco dei testimoni. Così come non ha sorpreso la richiesta di condanna di Redaelli, contro cui tutti hanno sempre puntato il dito, e non solo dopo l'uscita di scena, dal dibattito processuale della presidente Maria Cristina Gilardoni.

«La normativa italiana non prevede una specifica fattispecie di reato ma ci so-



Andrea Ascani Orsini

no alcune ipotesi che possono attagliarsi al mobbing - ha ribadito il viceprocuratore Pietro Bassi, tratteggiando il quadro accusatorio - È indubbio che in azienda, che possiamo assimilare a una famiglia per i rapporti fiduciari e gli obblighi d'assistenza che si instaurano, siano stati messi in atto comportamenti dequalificanti per la professionalità dei lavoratori. Comportamenti vessatori in modo sistematico e prolungato, messi in atto dal datore di lavoro o da un suo sottoposto, in questo caso da entrambi. Con un nesso eziologico tra tali comportamenti e le conseguenze sulla salute».

A.Cri.

E promette fondi

Sostegno ad attività e famiglie
La Regione chiede aiuto

Il Consiglio regionale lombardo ha approvato una mozione urgente per sostenere le attività economiche penalizzate, direttamente o indirettamente, dalle misure di contrasto al coronavirus.

«Da parte di Regione Lombardia c'è l'impegno nel prevedere misu-

re dirette di sostegno straordinarie attraverso contributi e/o finanziamenti agevolati nei confronti di tutte le categorie economiche, in particolare PMI e liberi professionisti, colpite dai provvedimenti restrittivi dovuti alla diffusione del Coronavirus, su

tutto il territorio lombardo a partire dalla "zona rossa" dichiara il Presidente della Commissione Autonomia del Consiglio regionale lombardo Mauro Piazza.

«Con questo atto» continua Piazza «Regione chiede al governo una serie di azioni concrete per

salvaguardare il tessuto economico lombardo: dall'esenzione temporanea del versamento di tributi all'istituzione di un fondo nazionale di solidarietà a favore delle attività economiche, delle famiglie e degli enti locali lombardi che sia operativo il prima possibile».

Non solo chiusure Imprese e servizi, il lavoro continua

Il problema. I sindacati i primi a dare il buon esempio. Ma chiedono di concertare le modalità dell'emergenza

CHRISTIAN DOZIO

Non ci sono solo servizi che chiudono e divieti di riunione e assembramento: a Lecce c'è anche chi tiene aperto - nel rispetto delle regole - per rispondere alle esigenze dei cittadini anche in questi giorni di emergenza. Sono, tra gli altri, i sindacati, che hanno mantenuto attive sedi e servizi in provincia al fine di non far mancare un punto di riferimento prezioso per i lecchesi.

La decisione è stata presa dai segretari generali di Cgil **Diego Riva**, Cisl **Rita Pavan** e Uil **Salvatore Monteduro**, di concerto con i funzionari dei vari settori, che stanno seguendo tutti gli sviluppi legati al coronavirus negli ambiti di competenza.

Incertezze

C'è infatti grande incertezza sui luoghi di lavoro, dove comunque si è riusciti a mantenere il sangue freddo senza lasciarsi prendere dall'isteria collettiva. Serve comunque, per rafforzare la fiducia, una comunicazione e indicazioni univoche (anche in relazione alle chiusure o meno degli sportelli nel pubblico) e in questa direzione i sindacati hanno chiesto anche al Prefetto **Michèle Formiglio** di intervenire, per evitare che la confusione prenda il sopravvento.

I segretari hanno anche scritto alle associazioni dato-

riali, sottolineando la problematica legata ai genitori che, a fronte della chiusura delle scuole, si trovano nell'impossibilità di recarsi al lavoro, non avendo chi possa accudirne figli.

«Auspichiamo che le imprese favoriscano forme alternative al lavoro in azienda (lavoro agile, telelavoro o altro) per conciliare le esigenze familiari con quelle lavorative - hanno dichiarato, rimarcando la disponibilità delle strutture territoriali -. Abbiamo apprezzato la sensibilità e la celerità dimostrate dalle istituzioni, ma abbiamo manifestato la necessità di attivare maggiori confronti con le parti sociali, anche a livello territoriale, per raggiungere maggiore sinergia e forza

■ Cgil, Cisl e Uil chiedono al prefetto decisioni chiare contro la confusione

■ Alle imprese la richiesta di tenere in conto le difficoltà di chi ha figli a casa

allo scopo di una migliore collaborazione per risolvere il problema».

A tutti i livelli, del resto, i sindacati stanno avanzando proposte per tutelare lavoratori (in particolare quelli sospesi dal lavoro) e pensionati, per affrontare congiuntamente le ricadute sanitarie, economiche e sociali dell'emergenza. In particolare, però, si chiede che «gli ammortizzatori sociali esistenti vengano opportunamente modificati affinché venga resa disponibile immediatamente anche la cassa integrazione in deroga». La stessa attenzione, aggiungono, va dedicata a tutti gli autonomi, collaboratori e partite Iva.

I questionari

Maurizio Oreggia (Cgil) ha invece fatto il punto sul peso dell'emergenza in ambito metalmeccanico. «Le aziende si sono attivate predisponendo questionari, esponendo avvisi informativi e contattando i lavoratori, invitandoli in caso di contatti con persone delle "zone rosse" a restare a casa. Alcune hanno organizzato l'accesso scagionato alla mensa, ma nel complesso non abbiamo registrato allarme eccessivo. La priorità è garantire continuità retributiva e contributiva, partendo comunque dal presupposto che se l'azienda non ti fa lavorare è lei che si deve far ca-



Controlli all'ingresso per verificare la temperatura per tutti i lavoratori della Fiocchi Munizioni
FOTO MENEGAZZO

In Lombardia

Seimila lavoratori fermi nel settore metalmeccanico

Seimila lavoratori del metalmeccanico fermi per gli effetti del Coronavirus: l'emergenza si fa sentire anche sul piano occupazionale, a causa del blocco imposto ai paesi inseriti nella "zona rossa", che ha ripercussioni non solo su quest'area della Bassa ma anche su aziende di Bergamo, Milano e Cremona.

A fare il punto sulla situazione è la Fim Cisl, che parla di segnali allarmanti con il segretario generale

della Lombardia **Andrea Donegà**. «Sicuramente la catena globale del valore, in cui le imprese italiane, e lombarde in particolare, sono ben inserite, subirà dei contraccolpi pesanti che avranno forti ripercussioni sulla tenuta delle nostre imprese».

A pesare, spiega, sarà la catena di ripercussioni globali, con la frenata cinese che inciderà sul Pil tedesco e, a cascata, anche sulle imprese italiane che esportano in Germa-

nia. Negativo anche il blocco che vive la provincia di Hubei, hub della componentistica mondiale, che sta frenando la catena globale delle forniture.

Questioni che si vanno a innestare in un quadro già complesso: a fine 2019 erano 17.288 i lavoratori coinvolti in cassa integrazione ordinaria, straordinaria e licenziamenti in regione, in crescita del 79% rispetto allo stesso periodo del 2018. Aumentano anche le aziende coinvolte dalla crisi: 392, +4,5% rispetto al 1° semestre 2019. In generale si nota un forte rallentamento complessivo dell'attività economica. C.DOZ

Ristorexpo slitta ad aprile «Sarà un'edizione super»

Lariofiere

Ufficiale il rinvio
«Vogliamo dare un segnale forte di rilancio dell'economia»

«Una scelta di responsabilità ma anche di coraggio». Così Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como, ideatore e curatore della fiera Ristorexpo, commenta la decisione presa da Lariofiere di rin-

viare la rassegna che era programmata nelle giornate 8, 9, 10 e 11 marzo. Il consiglio direttivo dell'ente fieristico erbeso ha deciso ieri di inserire la mostra in calendario dal 26 al 29 aprile.

«In un contesto di generale incertezza - si legge in una nota di Lariofiere - la disposizione del ministero della Regione che prevede, tra l'altro, la sospensione di tutte le manifestazioni pubbliche fino al 1° marzo, sarà con ogni evenienza proroga-

ta: è stato quindi doveroso e necessario, anche per Lariofiere, decidere per l'immediato rinvio della mostra Ristorexpo».

L'obiettivo principale dell'ente fieristico è stato quello di tutelare gli espositori che si trovano nell'impossibilità di prendere decisioni in questa fase dell'emergenza. «Avremmo voluto mantenere la data indicata a calendario ma è evidente a tutti come non fosse possibile, nostro malgrado - afferma Fabio Dada-



Giovanni Ciceri

ti, presidente di Lariofiere - Abbiamo così scelto la data utile più prossima, il 26 aprile, che garantisce da un lato il superamento dell'emergenza e dall'altro permette una corretta riprogrammazione agli espositori. Vogliamo dare un segnale forte per il rilancio dell'economia ed in particolare dei settori interessati - afferma ancora Dada -: sarà una grande Ristorexpo, il nostro obiettivo è realizzare la migliore edizione di sempre».

Giovanni Ciceri spiega invece come sia stato responsabile prendere questa decisione nel rispetto dell'ordinanza ma anche coraggioso «perché, una volta rientrata l'emergenza sanitaria, dovremo rimboccarci le maniche per ritornare al più presto

alla normalità: questo significa ridare impulso al nostro sistema economico e ad un settore portante della nostra economia, sia per numero di addetti che per fatturato. Abbiamo voluto fissare il prima possibile lo svolgimento di Ristorexpo confidando nella volontà di dimenticare al più presto queste ore difficili».

Giunto alla 23esima edizione, Ristorexpo è il salone professionale dedicato al settore Horeca, frutto della collaborazione fra Lariofiere e Confcommercio. La manifestazione è diventata nel tempo un brand consolidato ed è stata visitata lo scorso anno da circa 20mila operatori.

Quest'anno gli espositori che si preparavano alla presenza in fiera sono duecento. G. Lom.

L’Rsu de La Nostra Famiglia: “Speriamo che la trattativa evolva in senso positivo”

“L’azienda ha specificato che intende vagliare le modalità con cui le Regioni daranno corso ai finanziamenti, ma ‘senza con ciò innovare sulla decisione originariamente assunta’”

BOSISIO PARINI - **“Siamo coscienti che si sia aperto un piccolo spiraglio, ma la situazione non si è ancora risolta”**. Queste le parole dei lavoratori de La Nostra Famiglia alla luce dei recenti sviluppi sulla questione della modifica dell’applicazione del contratto nazionale, comunicata lo scorso 27 gennaio.

Martedì 18 febbraio i rappresentanti dell’Associazione “La Nostra Famiglia” hanno incontrato le Organizzazioni Sindacali per affrontare la questione e, al termine della seduta, le due parti hanno redatto due differenti comunicati attraverso cui notificare quanto emerso ai dipendenti.

Ed è stata proprio una frase riportata nel comunicato emesso da La Nostra Famiglia a destare le preoccupazioni di questi ultimi: “Leggendo il comunicato emesso dalle Organizzazioni Sindacali, avevamo sperato che il Cda avesse preso un mese di tempo per decidere se sospendere o meno il nuovo contratto tanto che come lavoratori abbiamo cessato qualsiasi attività di protesta proprio per favorire un clima di dialogo - ha spiegato **Sara Zacchi, in rappresentanza della Rsu de La Nostra Famiglia** - Nel suo comunicato, però, l’azienda ha specificato che intende vagliare le modalità con cui le Regioni daranno corso ai finanziamenti, ma ‘senza con ciò innovare sulla decisione originariamente assunta’. Quest’ultima frase ci fa temere che non ci sia alcuna intenzione di invertire la rotta attualmente percorsa”.

A questo si aggiunge poi un altro fatto: “Ci siamo resi conto che il messaggio fatto passare, tanto in Brianza quanto nel resto d’Italia, è che la questione si fosse risolta con un passo indietro da parte dell’azienda - ha continuato Sara Zacchi - In realtà, pur essendo stata momentaneamente sospesa l’applicazione del nuovo contratto e pur essendoci stata un’apertura alle trattative, la situazione non è stata per nulla risolta perché il 30 aprile è la data di definitiva applicazione del nuovo Ccnl e l’azienda sembrerebbe aver già dichiarato quali siano le reali intenzioni”.

Entro il 30 aprile le Organizzazioni Sindacali hanno la possibilità di verificare

L'applicabilità del nuovo contratto, la cui entrata in vigore era stata originariamente stabilita unilateralmente dall'azienda per il 1° febbraio e ora momentaneamente rinviata.

A fronte di tale situazione, i dipendenti hanno quindi concluso: "Siamo coscienti che si sia aperto un piccolo spiraglio su cui contiamo molto e vorremmo che la trattativa si evolva in maniera positiva, però non vogliamo che si pensi che la situazione si sia risolta. Per ora rimaniamo in attesa di nuovi sviluppi e chiediamo ai nostri rappresentanti sindacali di restare uniti a quel tavolo, portando avanti la nostra causa e arrivando a una soluzione costruttiva".

Al processo sulle presunte vessazioni alla Gilardoni Raggi X di Mandello

Il pubblico ministero ha chiesto oltre tre anni di condanna per Roberto Redaelli

MANDELLO - Tre anni e sei mesi di pena: è quanto chiesto dall'accusa nei confronti di **Roberto Redaelli**, ex capo del personale della Gilardoni Raggi X, sul caso delle presunte vessazioni nei confronti dei dipendenti dell'azienda di Mandello.

Secondo il pubblico ministero **Pietro Bassi**, l'allora responsabile del personale si sarebbe reso responsabile del reato di maltrattamenti e lesioni volontarie, in concorso con la presidentessa deposta **Maria Cristina Gilardoni** (non più processabile in quanto gravemente malata).

Nella sua requisitoria, il pm ha invece chiesto l'assoluzione per il socio di minoranza **Ascanio Orsini** e per il medico del lavoro dott.ssa **Maria Papagianni**, di fatto per insufficienza di prove (art. 530 c.2).

“La richiesta di condanna ci trova d'accordo - ha sottolineato l'avvocato **Maria Grazia Corti**, rappresentante legale insieme al collega **Stefano Pelizzari** dei sindacati costituiti parti civili nel processo - il dott. Bassi è stato efficace e puntuale nel suo intervento, specificando le motivazioni alla base di queste ipotesi di reato. Come parti civili non possiamo che convenire con la sua valutazione”.

Lavoro: quarto trimestre "da incubo" nel Lecchese, calo per il settore industriale. Anche l'occupazione giovanile in crisi

 leccoonline.com/articolo.php

February 26,
2020

Un andamento altalenante quello del **mercato del lavoro nel Lecchese** durante il 2019, chiuso con la brusca frenata dell'ultimo trimestre i cui risultati hanno pesato drasticamente sulla crescita della cassa integrazione e non ha certo aiutato l'occupazione a migliorare. Ad alcuni aspetti positivi, come il saldo positivo tra avviamenti e cessazioni al lavoro per donne e stranieri, se ne affiancano parecchi negativi come il netto calo dell'occupazione giovanile, risultato dei tagli alle misure di alternanza scuola-lavoro decise dall'ex governo giallo-verde, e come il saldo "negativissimo" degli avviamenti contro le cessazioni nel settore industriale. Dati illustrati ed analizzati nel corso di una conferenza stampa che si è riunita nella mattinata di mercoledì 26 marzo nella sede della Cisl di via Besonda a Lecco durante la quale sono intervenuti **Enzo Mesagna**, responsabile del dipartimento mercato del lavoro, e il segretario generale **Rita Pavan**.



Enzo Mesagna, responsabile dipartimento mercato del lavoro per Cisl Monza-Brianza-Lecco,
con il segretario generale Rita Pavan

Avviamenti e cessazioni, in generale

Principale raffronto effettuato dalla Cisl, numeri del 2019 e del 2018 alla mano, è stato quello tra avviamenti e cessazioni al lavoro. In totale, come illustrato da Mesagna, nel lecchese si sono registrate il 5,5% di assunzioni in meno durante l'anno appena trascorso, 35.222 rispetto alle 37.258 del 2018. Di positivo è stato riscontrato che le cessazioni sono state 371 in meno, in totale 34.851 nel 2019 (mentre nel 2018 erano state 35.468). In aumento sono state anche le trasformazioni contrattuali che hanno in un certo senso stabilizzato le posizioni lavorative dei lecchesi (da determinato a indeterminato e da part time a full time) che sono state il 38,1% in più nel 2019 rispetto al 2018. Un dato, come ha sottolineato Mesagna, dovuto all'applicazione del decreto dignità.



Watch Video At: <https://youtu.be/XY78rfK- FA>

<https://youtu.be/XY78rfK- FA>

Male gli uomini, bene donne e stranieri

Saldo negativo tra gli avviamenti e le cessazioni degli uomini, passando ad osservare il dato di genere, con un -8% pari a 22 unità "perse" l'anno scorso rispetto al 2018. Al contrario, donne e stranieri sono andati ad occupare più posti di lavoro nel 2019 rispetto a quanto non avevano fatto due anni fa. Le prime hanno un saldo positivo di 393 unità, mentre gli extracomunitari hanno registrato un importante aumento con un saldo positivo nel rapporto avviamenti/cessazioni per un totale di 261 unità.

Tipologie contrattuali

Una certa difficoltà, secondo quanto illustrato da Mesagna nel corso della conferenza stampa, l'hanno attraversata i centri per l'occupazione e le agenzie interinali. I contratti per somministrazioni sono infatti scesi del 31% nel 2019 rispetto all'anno precedente. A fare da contraltare ci pensano però i contratti a tempo indeterminato, il 6,9% in più nel 2019. Dato negativo, affrontato con particolare attenzione mercoledì mattina dai sindacalisti intervenuti, quello della diminuzione netta dei contratti di apprendistato (-3,5%).



Rita Pavan

Ripartizione anagrafica del lavoro

Un andamento che registra difficoltà, quello dell'occupazione giovanile, anche osservando i dati riferiti alle suddivisioni per fasce d'età. I lecchesi tra i 15 e i 24 anni nel 2018 avevano occupato 9.177 posti di lavoro, il 7,7% in più rispetto al 2019 durante cui gli avviamenti di questa fascia si sono fermati alle 8.472 unità. In calo anche la fascia successiva, tra i 25 e i 34 anni, con un saldo negativo degli avviamenti di -6,8%. Unico miglioramento segnalato da Mesagna quello degli over 55, che hanno trovato più lavoro rispetto al 2018 con una risalita dell'1,9%.

I settori

Sebbene sia un territorio tenace ed in grado di resistere, come ha commentato nel corso della conferenza il segretario generale Pavan, nel Lecchese il mercato del lavoro si appoggia soprattutto sul manifatturiero, settore particolarmente colpito dalle brusche

frenate nell'ultimo trimestre e da un andamento piuttosto contenuto durante l'intero 2019. Il saldo tra avviamenti e le cessazioni nell'industria è infatti sceso del 22,1%. Uno dei pochi incrementi, ha spiegato Mesagna, lo ha avuto il settore del commercio con un saldo avviamenti/cessazioni del 3%. Un dato che giustifica in parte l'aumento dell'occupazione femminile. Trend positivo, anche se con numeri ancora contenuti, per i settori agricolo ed edile.

Cassa integrazione

L'ultimo trimestre, si diceva, è ha pesato in modo particolare sulle considerazioni negative che si sono fatte in generale sull'andamento del mercato del lavoro nel 2019. Ad incidere, come ripetuto in un paio di occasioni dal segretario generale Pavan, sono stati soprattutto alcuni elementi di congiuntura del mondo lavorativo globale, con particolare riferimento alle frenate dovute ai dazi, senza considerare ciò che potrebbe accadere con il riflesso sui mercati dovuto all'epidemia del nuovo coronavirus (tema affrontato rapidamente al termine dell'incontro). Il trend negativo di ottobre, novembre e dicembre è evidenziato soprattutto dall'aumento delle ore di cassa integrazione autorizzate alle aziende lecchesi, il 30% in più rispetto al 2018 (ma la metà, ha spiegato Mesagna, sono arrivate appunto nell'ultimo trimestre). Cassa ordinaria quella più diffusa, mentre il metalmeccanico è il settore più colpito.



Enzo Mesagna

Occupazione giovanile

Tra gli aspetti su cui si sono più soffermate le analisi di Pavan e Mesagna quello del calo del lavoro tra i giovani. **"Ciò che notiamo è una parziale inadeguatezza del nostro sistema scolastico nei confronti del lavoro"** ha commentato il segretario generale. **"Purtroppo, come se non bastasse, è stato poi di fatto svuotato il sistema dell'alternanza, sul quale abbiamo sempre creduto molto e nel quale il Lecchese si era distinto con progetti anche piuttosto innovativi. E' tuttavia un problema duale, questo con responsabilità da attribuire anche le aziende che spesso cercano apprendisti con esperienza, senza considerare che i giovani devono avere l'opportunità di fare esperienza sul posto di lavoro. Vediamo poi che sempre più spesso ci troviamo di fronte ad una forte disoccupazione intellettuale. Persone con un certo tipo di lauree che non riescono a trovare opportunità e vanno a cercarle altrove. La soluzione è fornire dunque posti di lavoro di qualità"**. Accanto al tema dell'occupazione giovanile, secondo Pavan va messo quello della formazione continua. **"Un tema che non abbiamo mai sottovalutato è quello della formazione"** ha proseguito. **"Spesso diciamo che il nostro articolo 18 è che l'importante è essere qualificato in maniera permanente. Faccio riferimento ad una formazione che non riguarda solo i giovani. Non possiamo pensare di avere un'industria 4.0 con dei lavoratori 0.0"**.

Le crisi nel lecchese

Mesagna e Pavan hanno infine riferito alcuni aggiornamenti sulle casi specifici di crisi conclamate nel nostro territorio, parlando della **Vismara di Casatenovo**, della **Norda di Primaluna** e dell'**Husqvarna di Valmadrera**. Rispetto a quest'ultima, il responsabile del mercato del lavoro di Cisl Mesagna ha riferito che si stanno attendendo sviluppi, con i circa 100 dipendenti in cassa integrazione straordinaria. Più complicata ancora la situazione della casatese Vismara, dove non sono state applicate misure che prevedono l'utilizzo di ammortizzatori sociali e il caso si torva anche al Mise, dove costituisce uno dei 150 tavoli di crisi aperti. **"La situazione è gestita attraverso soluzioni organizzative che contrastano il calo del lavoro"** ha spiegato Mesagna. **"La soluzione di questo caso rientra come sappiamo in un percorso che riguarda il concordato preventivo del Gruppo Ferrarini, in mano al Tribunale di Reggio Emilia"**. Un tavolo di crisi, è stato poi spiegato, è stato richiesto al Ministero dai sindacati anche per i lavoratori del gruppo AMI (Acque Minerali Italiane), che oltre alla valsassinese Norda gestisce Sangemini e Guadianello, colpito da una grave crisi finanziaria in seguito ad una serie di acquisizioni che in un primo momento avevano fatto decollare il lavoro dell'azienda, ora tuttavia coinvolto in una preoccupante picchiata verso il tracollo.

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Gilardoni Raggi X: 'era lui a spingere la presidente a trovare un bersaglio'. L'accusa chiede la condanna di Redaelli per 'mobbing'

 leccoonline.com/articolo.php

February 26,
2020



La sede della Gilardoni Raggi X di Mandello

Non ha citato il singolo caso, lasciando alle parti civili - con l'avvocato Benedetto Tusa primo a succedergli al microfono per i suoi assistiti - il compito di ripercorrere analiticamente cioè che ogni singola persona offesa avrebbe subito. Quella del viceprocuratore onorario Pietro Bassi, è stata una discussione generale. Quasi un ripasso - per il giudice e per la schiera di avvocati presenti in Aula - dei presupposti di ciò che nel parlare comune è chiamato "mobbing", con i suoi "effetti devastanti": il continuo attacco patito nel campo lavorativo, "uno stillicidio che mette in difficoltà l'equilibrio psichico" con la negatività che finisce poi per travalicare il perimetro aziendale entrando - sotto forma di ansia - nelle case. Non esiste nel nostro ordinamento il reato di "mobbing". Ma di "mobbing" per il rappresentante della pubblica accusa - erede del corposissimo fascicolo istruito dalla collega Silvia Zannini, nel frattempo trasferitasi altrove - si è trattato.

Questa mattina è arrivato al pettine il procedimento penale per i presunti maltrattamenti patiti da una schiera di lavoratori della Gilardoni Raggi X di Mandello prima della "destituzione" - imposta dal Tribunale delle imprese di Milano - dell'allora presidente Maria Cristina Gilardoni, imputata principale del processo celebrato al cospetto del giudice monocratico Martina Beggio ma già uscita di scena dopo la perizia attraverso la quale - in considerazione dell'irreversibile peggioramento delle sue condizioni di salute -

l'anziana è stata dichiarata incapace di intendere e volere. Quasi due ore sono servite al vpo Bassi per argomentare, invece, in astratto e poi nel concreto circa la fondatezza dei maltrattamenti e delle lesioni contestati invece a Roberto Redaelli, presente personalmente in aula, così come – tra il pubblico - sua moglie e un dipendente della Gilardoni, unici – dopo una serie quasi infinita di udienze – ad aver scelto di investire un'altra mattinata in Tribunale per ascoltare con le loro orecchie le conclusioni del delegato della Procura.

Roberto Redaelli

Per il dr. Bassi le testimonianze rese in aula portano “a escludere che l'ingegnere fosse un semplice dipendente, che rispondesse agli ordini della presidente. Anzi. Spesso pare fosse lui a spingere la presidente a trovare un bersaglio da isolare. Assume atteggiamenti che non sono quelli di un soggetto che è anch'egli vittima, che deve obbedire perché altrimenti perde il lavoro. La descrizione che ne esce – ha proseguito – è quella di un dirigente – perché era il responsabile dell'ufficio personale – che vuole far passare che tutto dipende da lui. Che esercitava un potere



effettivo sulla presidente: ogni decisione era adottata con l'influenza della presidente che non si muoveva senza sentire prima l'ingegner Redaelli. Vediamo questa incisività non solo nei licenziamenti dei dipendenti ma ce ne accorgiamo anche al licenziamento del figlio e del nipote della donna” ha asserito, dettagliando poi una serie di situazioni nelle quali – a suo avviso – vi sarebbe la riprova di come il pescatese in Gilardoni avesse potere decisivo, a cominciare dal premio in moneta riconosciuto in busta paga a chi non partecipava alle attività sindacali ma anche – sempre a titolo d'esempio – nell'ambito dei permessi e delle ferie non concesse. Chiesta dunque la sua condanna, pur con il riconoscimento delle attenuanti generiche e della continuazione tra i reati ascritti, a 3 anni 6 mesi e 20 giorni, in relazione a tutte le accuse mosse nei suoi confronti.

Suggerita invece l'assoluzione per gli ulteriori due soggetti a giudizio, per una supposta “colpa in vigilando” rispetto alle lesioni patite dai lavoratori. Si tratta di Andrea Ascani Orsini e della dottoressa Maria Papagianni. Al primo, azionista al 45% e nipote della presidente Maria Cristina Gilardoni, il vpo ha riconosciuto la scelta di rassegnare – nel gennaio 2016 – le dimissioni per intavolare poi una vertenza al tribunale delle imprese, dopo aver già presentato una “denuncia” al collegio sindacale. “Faccio fatica a trovare situazione di responsabilità” ha dichiarato, insistendo sulla particolarità della situazione, dove le “ferite” inferte ai lavoratori sarebbero psichiche e non fisiche - “Non stiamo parlando di contestazioni per la mancata fornitura delle scarpe antinfortunistica...” - nonché sull'impossibilità del socio di minoranza di incidere sulle decisioni della presidente.

Limitata – essendo poi rimasta a casa in maternità nell'arco di qualche mese – e inserita in un quadro già compromesso, infine, ad avviso del dr. Bassi, la presenza in azienda della Papagianni, assunta quale medico del lavoro.

Per entrambi, all'esito dell'istruttoria, "non emerge sufficiente prova", la conclusione. Da qui la richiesta di assoluzione, ai sensi del secondo comma, perché il fatto non costituisce reato.

Iniziata già nella tarda mattinata odierna, la sfilata al microfono degli avvocati di parte civile – in rappresentanza di singoli lavoratori e degli stessi per il tramite delle organizzazioni sindacali – proseguirà ora il prossimo 18 marzo. A seguire, ad aprile, la parola alle difese e la sentenza.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

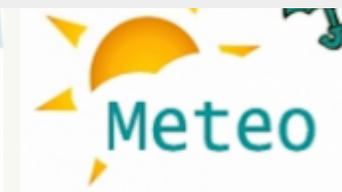
Questo sito utilizza cookie di profilazione (propri e di altri siti) al fine di analizzare le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete e Cookie tecnici per effettuare trasmissioni di comunicazioni su una rete elettronica. Continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, accetterai implicitamente di ricevere cookie al nostro sito. Le impostazioni dei Cookies possono essere modificate in qualsiasi momento cliccando su "Piu' informazioni sui Cookies".

[Più informazioni sui Cookies](#) [Chiudi](#)



Notiziario della provincia di Lecco

[Chi siamo](#) | [Scrivici](#) | [Collabora con noi](#) | 



[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▼

Lecco, 26 febbraio 2020 | [ECONOMIA](#)

Coronavirus. Cgil, Cisl e Uil scrivono al Prefetto: servono indicazioni

Per evitare comportamenti difformi, che generano ulteriore ansia e potenziali conflitti.

26 febbraio 2020

[Alessandro di Alessandria](#)



CERCA





Pavan (Cisl), Riva (Cgil) e Monteduro (Uil)

Le segreterie territoriali di CGIL CISL UIL hanno inviato una lettera al prefetto Michele Formiglio per segnalare necessarie e anche urgenti disposizioni generali, sia nel settore pubblico che privato.

Tutto questo anche per evitare comportamenti difformi, che generano ulteriore ansia e potenziali conflitti. A protezione sia dei lavoratori sia dei cittadini vi è la necessità di indicazioni univoche e della fornitura di dotazioni di dispositivi di protezione. È fondamentale che nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese che svolgono servizi di pubblica utilità, vengano definite disposizioni uniformi da parte datoriale anche in ordine alle aperture o chiusure di sportelli.

Abbiamo inviato una missiva alle associazioni datoriali sottolineando la problematica legata ai genitori che, a fronte della chiusura delle scuole, si trovano nell'impossibilità di recarsi al lavoro, non avendo alcuno che possa prendersi cura dei figli. A tale proposito confidiamo e auspichiamo che le imprese

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU



ALPI MEDIA GROUP

Contattaci
338.3588813

pubblicita@alpimediagroup.com

favoriscano forme alternative al lavoro in azienda (lavoro agile, telelavoro o altro) per conciliare le esigenze familiari con quelle lavorative.

Le nostre strutture sindacali territoriali sono ovviamente a disposizione sia nella gestione dei rapporti con lavoratrici e lavoratori, sia per ulteriori canali di informazione con cittadine e cittadini. Abbiamo apprezzato la sensibilità e la celerità dimostrate dalle istituzioni, ma abbiamo manifestato la necessità di attivare maggiori confronti con le parti sociali, anche a livello territoriale, per raggiungere maggiore sinergia e forza allo scopo di una migliore collaborazione per risolvere il problema.

CGIL CISL UIL, a livello nazionale e regionale, stanno portando avanti proposte per tutelare lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati, attivando un fitto dialogo con il governatore lombardo Attilio Fontana, con la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali Nuzia Catalfo e con la ministra della Funzione pubblica Fabiana Dadone, per affrontare congiuntamente le ricadute sanitarie, economiche e sociali dell'emergenza.

Le Organizzazioni sindacali chiedono di rendere disponibili su tutto il territorio lombardo uguali tutele per le lavoratrici e i lavoratori per i quali le autorità competenti abbiano disposto la sospensione dal lavoro. Chiediamo alla Regione di farsi parte attiva nei confronti del Governo affinché gli ammortizzatori sociali esistenti (Cassa integrazione ordinaria e Fondo d'integrazione salariale) vengano opportunamente modificati rispetto a criteri di accesso, durata massima, utilizzo pregresso e affinché venga resa disponibile immediatamente anche la Cassa integrazione in Deroga a partire dall'utilizzo degli avanzi di gestione delle risorse residue degli scorsi anni, o richiedendo un fondo nazionale ad hoc.

Chiediamo l'individuazione di una misura a tutela dei lavoratori autonomi, collaboratori e partite iva, ugualmente coinvolti dagli interventi restrittivi della attività lavorativa.

Riteniamo utile potenziare e facilitare lo smartworking, chiedendo anche di anticipare i tempi del bando regionale rispetto a quelli attualmente previsti (per il prossimo 2 aprile).

In una fase delicata come quella che stiamo attraversando CGIL CISL UIL si impegnano, come sempre, a dimostrare massima responsabilità e spirito di servizio, contribuendo al non diffondersi di un clima di allarmismo e panico, aiutando le istituzioni a gestire la situazione in caso di necessità.

Diego Riva (Cgil), Rita Pavan (Cisl) e Monteduro (Uil)



L'Osservatore



I nostri video

Coronavirus. Delpini: la Messa in diretta tv per l'inizio della Quaresima

[TUTTI I VIDEO ▶](#)

Articoli più letti

[ECONOMIA](#)

ULTIMI ARTICOLI ▶



INPS



Coronavirus, l'Inps blocca le visite e chiude gli sportelli a Lecco e Merate

CRONACA



Ordinanza della Regione: scuole chiuse in tutta la Lombardia

CAMMINA CON NOI



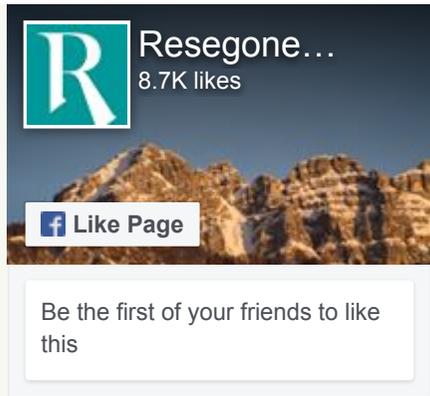
**Dal Cainallo al Rifugio Brioschi sulla
vetta del Grignone (Via della Ganda)**

PROVINCIA



**Coronavirus: a Oggiono, Garlate,
Missaglia, Civate e Casatenovo stop
al Carnevale**

Ritrovaci su Facebook



Link Utili

- ▶ **Avvisi Comunità Pastorale Beato Mazzucconi e Beato Monza**
- ▶ **La webcam del Grignone al Rifugio Brioschi**
- ▶ **Webcam dai Piani di Bobbio**
- ▶ **Sali sul Campanile di Lecco**
- ▶ **Comune di Lecco**
- ▶ **Provincia di Lecco**
- ▶ **Info Montagna Sicura**
- ▶ **Ospedali di Lecco**
- ▶ **Decanato di Lecco**
- ▶ **Decanati e Parrocchie**

Alpi Media Group

- ▶ **Valseriana News**
- ▶ **Valtellina News**
- ▶ **Como Live**

Caleidoscopio

26 Febbraio 2001 i quindici Stati dell'Unione Europea firmano il Trattato di Nizza

Social



© 2014  resegoneonline.it

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Lecco al n. 3/2010, con disposizione del 15/09/2010.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@resegoneonline.it

■

[Credits](#)